

# CANONE RAI: QUANTE COMPLICAZIONI

LE VOSTRE LETTERE DI PROTESTA FIOCCANO: LA RAI A VOLTE PRETENDE IL PAGAMENTO DEL CANONE ANCHE DA CHI NEPPURE POSSIEDE UN TELEVISORE, DA CHI GIÀ LO PAGA, DA CHI NON RICEVE I PROGRAMMI, DA CHI SI LIMITA AD AVERE UN COMPUTER O UN VIDEOFONINO. VI INSEGNIAMO COME DIFENDervi.



**C**ONTINUANO I DISSERVIZI e le richieste ingiuste nel rapporto tra cittadino e Rai.

Già ne avevamo parlato nel nostro precedente articolo sul canone Rai (*SD 86, gennaio 2006*). Purtroppo nell'ultimo anno la situazione non risulta affatto migliorata: lo rivelano le oltre 200 segnalazioni che ci avete inviato.

Dalle vostre lettere emerge che l'ufficio abbonamenti della Rai segue spesso procedure macchinose e a volte sollecita il pagamento del canone anche quando questo non è dovuto. Senza prima controllare. Questo provoca disagio e spese per gli utenti, che devono darsi da fare per dimostrare il loro diritto a non pagare. Genera spese anche per la pubblica amministrazione, che si carica di un lavoro non necessario e per farlo spende risorse di tutti.

È vero che ci sono cittadini che evadono il canone Rai; ma è anche vero che la Rai esprime un continuo atteggiamento di sfiducia diretto alla massa degli utenti, che spesso invece hanno tutti i diritti di non vedersi chiedere il canone.

La situazione non sembra in via di miglioramento. Le dichiarazioni rese alla stampa nei mesi scorsi dal direttore centrale normativa e contenzioso Rai hanno portato a pensare che sia stato aperto un nuovo fronte d'attacco:

riscuotere il canone anche da chi non possiede un televisore, ma soltanto un personal computer o un videofonino.

## L'obbligo di pagare

L'obbligo di pagare il canone di abbonamento ordinario alla televisione sorge - come recita la legge - a seguito "della detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive" (art.1 R.D.L. n.246/38). Il cittadino può sostenere di usare la sua Tv solo per vedere videocassette e dvd o come monitor per videogames. Ma questo non esclude che l'apparecchio possa ricevere trasmissioni televisive. Il risultato è che chi possiede un televisore non è mai esonerato dall'obbligo di pagare il ca-

none di abbonamento, qualunque uso ne faccia.

La definizione "canone di abbonamento" è quindi in realtà impropria, in quanto si tratta di una vera e propria imposta: obbligatoria e, contrariamente ad altre imposte, indipendente dal reddito. Lo ha confermato nel corso degli anni la Corte costituzionale: "La legge si riferisce alla capacità dell'apparecchio a ricevere: nel senso, cioè, che il canone è dovuto anche se l'apparecchio non è al momento in grado di funzionare ma è adattabile alla ricezione" (sentenza n.535/88). Inoltre la Corte ha esplicitamente affermato che il pagamento del canone di abbonamento è dovuto unicamente per la detenzione degli apparecchi televisivi, anche se il segnale Rai neppure arriva (vedi riquadro *Anche se non arriva il segnale* alla pagina a lato).

**Numero degli italiani che hanno pagato il canone di abbonamento Rai nel 2005:**

**15.722.312**

**Numero degli italiani abbonati alla Rai, ma morosi, nel 2005:**

**675.716**

## Familiari e conviventi

I componenti di uno stesso nucleo familiare devono pagare un canone solo. Eppure - dal settembre 2005 all'agosto 2006 - ci sono arrivate 29 segnalazioni di soci da cui la Rai pretendeva il pagamento in violazione di questa norma. Andiamo a vedere cosa prevede la legge: "Il pagamento del canone di abbonamento alla televisione consente la detenzione di uno o più apparecchi te-

## ANCHE SE NON ARRIVA IL SEGNALE

levisivi a uso privato da parte dello stesso soggetto nei luoghi adibiti a propria residenza o dimora" (legge n.223/90).

"Per medesimo soggetto s'intende tanto il titolare dell'abbonamento quanto uno dei componenti del di lui nucleo familiare anagraficamente inteso e per residenza o dimora una qualsiasi abitazione di uno dei soggetti anzidetti" (circolare n.15/91 del ministero Finanze).

Ecco uno dei casi capitati ai nostri soci, che si sono rivolti a noi.

- La Rai pretendeva il pagamento di due canoni da parte di fratelli conviventi appartenenti a nuclei familiari distinti oppure di amici che occupavano lo stesso alloggio. I due fratelli o i due amici appartenevano ad altro gruppo familiare in cui vi era già un intestatario dell'abbonamento. Dunque il canone non era dovuto.

*Cosa fare.* In casi come questo bisogna spedire al Sat (Sportello Abbonamenti Tv, l'indirizzo è nel riquadro a pag. 32) una lettera raccomandata a/r di contestazione della richiesta di pagamento del canone, allegando lo stato di famiglia (da cui risulta l'appartenenza a un certo nucleo familiare) e la copia del libretto di abbonamento di chi, in famiglia, è intestatario dell'abbonamento e quindi già paga il canone.

- La Rai ha preteso il pagamento di due canoni da parte di moglie e marito che appartengono di fatto allo stesso nucleo familiare, ma per motivi di lavoro hanno residenza diversa. Secondo un'interpretazione assolutamente formale non si tratta di nucleo familiare anagraficamente inteso. Però ci sembra una pretesa assurda da parte della Rai richiedere il pagamento di due canoni a due persone sposate, di cui una intestataria di un canone di abbonamento Tv: l'altro coniuge dovrebbe essere considerato appartenente allo stesso nucleo familiare dell'abbonato. Occorre al più presto rivedere la normativa, ridefinendo il concetto di nucleo familiare.

### Seconda casa inclusa

Ci sono arrivate anche 13 segnalazioni di soci che si sono visti chiedere il canone Rai per i televisori che avevano nelle seconde case. Una pretesa infondata.

- A un nostro socio, abitante in Piemonte, è stato chiesto il canone per la

Un nostro socio di Langhirano (Pr) ha chiesto alla Rai di completare la copertura del segnale del servizio pubblico perché raggiunga anche il territorio del suo comune, dove il segnale non arriva. Altroconsumo, assieme al sindaco di Langhirano, ha appoggiato la richiesta, ma la Rai ha risposto scaricando la responsabilità sulla società Rai Way. Paradossalmente, però, ha continuato a chiedere il pagamento del canone ai cittadini residenti in quell'area. Il cittadino non può vedere la programmazione Rai, ma gli viene comunque chiesto di pagare il canone. Se il pagamento del canone fosse legato alla visione dei canali Rai, evidentemente in casi come questo non

sarebbe dovuto: non essendoci il segnale, è provato che l'utente non può vedere i canali Rai. Visto però che il canone è configurato come imposta, risulta obbligato a pagarlo chiunque possiede un apparecchio televisivo. Così la Rai ha continuato a chiedere il pagamento al nostro socio, secondo noi ingiustamente, anche se purtroppo in accordo con la legge. La Corte costituzionale infatti ha stabilito che "il presupposto dell'imposizione del pagamento del canone di abbonamento è unicamente la detenzione degli apparecchi televisivi, a nulla rilevando la circostanza che l'utente riceva o meno le trasmissioni del servizio pubblico" (sentenza n.284/02).

seconda casa in Friuli. La richiesta è illegittima, perché il nostro abbonato paga già il canone per il televisore che ha nell'abitazione in Piemonte, quindi non è tenuto a pagarne un secondo per il televisore posseduto nella casa in Friuli.

*Cosa fare.* Inviare al Sat una lettera raccomandata a/r di contestazione della richiesta di pagamento del canone, allegando la copia del libretto di abbonamento di cui si è intestatario.

- La Rai ha chiesto il pagamento del canone al figlio, che occupava, per motivi di studio, un appartamento di proprietà della madre. Il figlio faceva parte del nucleo familiare dei genitori, dunque non doveva pagare nulla.

*Cosa fare.* Inviare al Sat una lettera raccomandata a/r di contestazione della richiesta di pagamento del canone, allegando lo stato di famiglia e la copia del libretto di abbonamento dell'intestatario (uno dei genitori).

### Dare la disdetta

Le segnalazioni che ci sono arrivate sul tema della disdetta dell'abbonamento Rai sono ben 48. Per molti dei nostri soci non è stato facile ottenerla, pur avendone diritto.

- *I motivi.* La disdetta dell'abbonamento si può dare in questi casi:

- l'abbonato cede il televisore in suo possesso comunicando al Sat generalità e indirizzo del nuovo possessore;

- l'abbonato comunica di non essere più in possesso di alcun apparecchio

televisivo, fornendone adeguata documentazione (per esempio per furto, incendio, demolizione...);

- l'abbonato chiede il suggellamento del televisore (spieghiamo più avanti in che cosa consiste).

- *I tempi.* Il canone Rai si può pagare annualmente (scadenza il 31-1), semestralmente (scadenza il 31-1- e il 31-7) oppure in 4 rate (scadenza il 31-1, 30-4, 31-7 e 31-10). In mancanza di regolare disdetta, l'abbonamento si intende tacitamente rinnovato. La disdetta effettuata entro il 31 dicembre vale a partire dal mese di gennaio dell'anno successivo. Se l'abbonato ha pagato il canone semestrale e la disdetta è effettuata entro il 30 giugno, la disdetta vale a partire dall'1 luglio e non si deve più pagare il canone del secondo semestre. Non è possibile dare disdetta dell'abbonamento senza aver corrisposto l'importo del semestre in corso.

È il sito Internet della Rai che spiega che per la scadenza annuale la disdetta deve essere effettuata entro il 31 dicembre. Nel R.D.L. n.226/38 si dice invece che la comunicazione deve avvenire "non oltre il mese di novembre di ciascun anno". Sarebbe opportuno che la Rai facesse chiarezza su questo punto.

- *I problemi.* I casi che vedremo dimostrano che ottenere la disdetta non è sempre facile:

- in un caso la disdetta è stata rifiutata perché, nella dichiarazione di cessione degli apparecchi ad altra persona già abbonata, il nostro socio non ha in-

## UN BALZELLO EUROPEO

In alcuni Paesi non pagare il canone di abbonamento alla televisione costituisce addirittura motivo per dare le dimissioni dal governo. È quanto è accaduto di recente in Svezia, dove alcuni ministri si sono dimessi, dopo che è stato rivelato che non avevano pagato il canone (il ministro della cultura addirittura per 16 anni).

In Germania, chi possiede un computer con connessione Internet o un cellulare Umts - dal mese di gennaio 2007 - dovrà pagare un canone di 5,52 euro mensili: è lo stesso canone previsto per chi possiede una radio.

Lo hanno deciso i direttori delle reti tele-

visive statali, dopo una trattativa con le associazioni di consumatori tedesche. Il canone non sarà dovuto dai nuclei familiari che già corrispondono il canone per la Tv (17,03 euro al mese) o la radio. In Gran Bretagna ogni dispositivo che serve a guardare o registrare programmi televisivi obbliga al possesso di una licenza e al pagamento del canone. La licenza consente al possessore e ai conviventi di guardare la televisione con qualsiasi tipo di sistema. Questa licenza, attualmente, costa 126,5 sterline (circa 184 euro) all'anno; le multe per chi non paga possono arrivare fino a 1.000 sterline (circa 1.400 euro).

dicato il tipo di apparecchi ceduti. In effetti l'art.10 R.D.L. n.246/38 richiede che venga specificato il tipo di apparecchio. Tuttavia, sul sito Internet della Rai, si trova scritto che la disdetta si verifica quando "l'abbonato cede tutti gli apparecchi in suo possesso dando esatta comunicazione delle generalità e indirizzo del nuovo possessore", senza fare alcun riferimento alla necessità di indicare il tipo di apparecchi ceduti. Ancora una volta rileviamo la mancanza di chiarezza da parte della Rai, che comunque tende sempre a far valere l'interpretazione a sé più favorevole;

- un nostro socio, dopo aver disdetto l'abbonamento nel 2004, si è visto chiedere il pagamento anche nel 2005 e nel 2006. Alla fine per il 2006 la Rai ha rinunciato alle sue pretese, ma ha chiesto comunque il pagamento per il 2005. Se la procedura di disdetta è stata svolta correttamente (riguardo a questo il nostro socio non ha ricevuto contestazioni) la Rai non può vantare alcuna pretesa né per il 2005 né per il 2006. Non è certo una gentile concessione la rinuncia alle richieste per l'ultimo dei due anni;

- un nostro associato ha disdetto il canone nel 1993. Nel 2006 ha acquistato un televisore e la Rai gli ha inviato la richiesta di pagamento non solo per il 2006, ma anche per il 2005. Richiesta immotivata: in questo caso il canone deve essere pagato solo per il 2006;

- alla morte del marito una nostra abbonata ha dato la disdetta del canone,

comunicando di aver ceduto il televisore ereditato alla sorella, già titolare di abbonamento Rai (procedura prevista dalla Rai in questi casi). Infatti la nostra socia avrebbe lasciato la casa in cui viveva con il coniuge per andare ad abitare con la sorella. Nonostante questo, le è stato richiesto comunque il pagamento del canone. La nostra socia non deve pagare nulla; si tratta di una delle possibilità previste dalla normativa in caso di morte dell'abbonato (cessione dell'apparecchio televisivo da parte dell'erede ad altra persona già titolare di abbonamento).

*Cosa fare.* Bisogna spedire una lettera raccomandata a/r di contestazione al Sat, allegando il certificato di morte del marito; la copia della comunicazione di cessione dell'apparecchio televisivo inviata in precedenza; la copia del libretto di abbonamento di cui è intestataria la sorella.

### E il suggellamento?

Il suggellamento è una procedura antiquata e oggi ormai ridicola. Un incaricato Rai viene a casa vostra e chiude il televisore (o ciascun televisore che avete) in un sacco sigillato, che voi avete l'incarico di custodire. In questo modo si ritiene di rendere inutilizzabili tutti gli apparecchi televisivi posseduti dal titolare dell'abbonamento presso qualsiasi luogo di residenza o dimora. Si tratta del modo più complesso per disdire l'abbonamento e spesso dà luogo a una lunga serie di problemi pratici.

Prima di tutto bisogna inviare un vaglia postale di 5,16 euro alla Agenzia delle Entrate - Ufficio Torino 1 - Sat Sportello Abbonamenti Tv - Casella Postale 22-10121 Torino. Poi bisogna spedire al medesimo indirizzo con raccomandata a/r la copia della ricevuta del vaglia; la cartolina D inserita nel libretto di abbonamento (barrando la casella "Intende far suggellare il televisore"); il libretto di abbonamento.

Se si è smarrito il libretto, basta inviare una lettera raccomandata a/r, dichiarando di non essere più in possesso del libretto di abbonamento e chiedendo di far suggellare il televisore, anche in questo caso allegando copia della ricevuta di pagamento.

Fatto questo, bisogna attendere a casa un ulteriore modulo che la Rai vi invierà: è la "Dichiarazione integrativa della richiesta di suggellamento". Compilando e firmando questo modulo chiederete agli organi competenti di venire a casa vostra per il suggellamento. Nel modulo vanno indicati i propri dati personali, le dimore dei componenti il nucleo familiare e gli apparecchi televisivi in esse presenti. Se non restituite questo modulo compilato entro 15 giorni dal ricevimento, la Rai si rifiuta di portare avanti il suggellamento.

• *Un primo intoppo.* Il problema è che l'Agenzia delle entrate spedisce il modulo via lettera normale. E purtroppo spesso il destinatario lo riceve parecchi giorni dopo la scadenza del termine di 15 giorni. Visto che non si tratta di

### COMUNICARE CON LA RAI

• Per posta: in caso di problemi che riguardano il canone Rai, tutte le comunicazioni vanno spedite con lettera raccomandata a/r al SAT:

SAT, Sportello Abbonamenti TV  
Casella postale 22  
10121 Torino

• Per telefono: si possono chiedere informazioni sul canone al numero 199.123.000. Il numero per informazioni sulla ricezione e per segnalare problemi al segnale è: 800.111555. È attivo tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 24.

• Via Internet: attraverso il sito [www.abbonamenti.rai.it](http://www.abbonamenti.rai.it).



posta raccomandata, l'abbonato non può dimostrare quando gli è stata effettivamente recapitata la lettera: non può dare la colpa ai ritardi delle Poste.

Visto che il termine di 15 giorni è esiguo, a nostro parere non si può accettare che decorra dalla data della lettera. Per evitare problemi, il modulo dovrebbe essere spedito con raccomandata a/r, in modo che il giorno del recapito possa essere certo. Il termine dei 15 giorni dovrebbe decorrere da quella data.

- *Se l'incaricato non arriva.* Diverse segnalazioni riguardano il caso di chi ha chiesto il suggellamento nei tempi previsti, ma poi non ha visto nessun incaricato arrivare a casa propria. Eppure la Rai continua a pretendere il pagamento del canone. È una situazione frequente e intollerabile. È vero che mandare un funzionario a suggellare un televisore ha i suoi costi, ma non si può neanche tenere il consumatore in una situazione di attesa indefinita, continuando a chiedergli il pagamento del canone. Inoltre, nella "dichiarazione integrativa della richiesta di suggellamento" si autorizza l'accesso presso le proprie dimore alle autorità competenti: per quanto tempo si dovrebbe consentire tale accesso? Secondo la Rai è un'autorizzazione illimitata nel tempo?

- *È il momento di cambiare.* Se la procedura di suggellamento è inefficiente, costosa e poco chiara, deve essere modificata. Ad esempio si dovrebbe prevedere un termine entro cui i funzionari Rai devono provvedere al suggellamento. Scaduto il termine l'utente (televisore suggellato o no) non dovrebbe essere più tenuto a pagare il canone.

- *Cosa fare?* Ai nostri soci che vogliono disdire l'abbonamento consigliamo di non ricorrere al suggellamento. Se il televisore è vecchio, meglio portarlo in discarica e inviare alla Rai copia della ricevuta che documenta lo smaltimento. Oppure si può cedere il televisore a qualcuno che paga già il canone Rai, come abbiamo visto sopra.

## Computer o videofonino

L'ultima, assai criticabile tendenza della Rai è quella di chiedere il pagamento del canone anche a chi non ha un televisore, ma possiede un personal computer o un videofonino, in quanto

strumenti teoricamente "adattabili alla ricezione delle radioaudizioni".

Su questo tema ci sono arrivate 16 segnalazioni.

- Un consumatore possiede un Pc che utilizza solo per collegarsi a Internet e quindi non vuole pagare il canone. Ha inviato alla Rai una dichiarazione in cui afferma di non voler adattare il Pc per ricevere trasmissioni televisive. La Rai però ha insistito nel chiedere il pagamento del canone. Per il momento purtroppo la legge - così come viene interpretata - glielo consente. Il consumatore che pure non ha nessuna intenzione di guardare trasmissioni televisive

non ha la possibilità di rifiutarsi di pagare il canone.

- Un incaricato Rai ha consegnato il bollettino di pagamento del canone a due fratelli che vivono in due appartamenti attigui a quello del padre. Non hanno né televisore né computer: televisore e computer sono a casa del padre, che paga il canone. L'addetto dice che è sufficiente essere collegati a un'antenna per dover pagare il canone. Riteniamo che sia un'interpretazione del tutto scorretta della legge: la mera presenza di un'antenna non fa nascere l'obbligo di pagare. ●

## Le nostre richieste

Nel mese di settembre 2006 abbiamo inviato una lettera al ministro delle Comunicazioni, per attirare l'attenzione sui problemi che ci avete segnalato con le vostre lettere. Inoltre abbiamo chiesto al Ministro di valutare l'opportunità di abolire il canone e finanziare la Tv pubblica attraverso la fiscalità generale, cioè con le tasse pagate da tutti i cittadini, proporzionalmente ai loro redditi. Abbiamo anche sollecitato il governo a garantire la concorrenza nel mondo televisivo e a consentire ai consumatori/tele spettatori di usufruire delle nuove tecnologie.

Il canone Rai, associato al possesso di un televisore e non alla effettiva fruizione dei programmi, risulta essere una vera e propria tassa addossata indiscriminatamente a tutti. Anche agli utenti che utilizzano il televisore per guardare altre reti, videocassette o Dvd. Con una legge di questo tipo anche chi ha un Pc o un videofonino può vedersi costretto a dover pagare il canone Rai.

- *Abolire il canone.* Se corrisponde all'interesse generale mantenere in Italia un servizio di televisione pubblica, ci sembra ragionevole che questo sia finanziato attraverso la fiscalità generale. I programmi però dovrebbero distinguersi veramente da quelli delle televisioni private e

incentrarsi sul servizio pubblico e culturale, a differenza di quello che accade attualmente sulle reti Rai.

- *Aprire l'archivio Rai.* Come accade per altre emittenti pubbliche europee, la visione dei programmi Rai dovrebbe essere resa accessibile attraverso Internet. Tutto l'archivio Rai dovrebbe essere messo a disposizione in chiaro e in rete. Ora invece solo alcune parti della programmazione Rai risultano accessibili online ed è problematica la visione in diretta. Alcune parti dell'archivio vengono messe in vendita: così al consumatore viene chiesto di pagare quanto ha già pagato con il canone.

- *Nel frattempo.* Abbiamo chiesto dei provvedimenti che possano risolvere i problemi fra la Rai e i suoi abbonati. In particolare che:

- la Rai renda più agevole e trasparente il rapporto con i contribuenti;
- venga data la possibilità di smettere di pagare il canone dal momento della disdetta e non a partire dal semestre/anno successivo. Per esempio chi ha già pagato la rata semestrale a gennaio e disdice a marzo, dovrebbe avere il rimborso dei mesi pagati in più (in questo caso da aprile a giugno);
- vengano semplificate e chiarite le procedure per la disdetta e il suggellamento del televisore.